

SINTESI del CAMMINO SINODALE PARROCCHIALE

Parrocchia *Santa Lucia* - Ruvo -

Con la Celebrazione eucaristica del 17 ottobre 2021 il nostro vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha aperto il Sinodo diocesano.

Tutte le realtà ecclesiali sono state invitate ad intraprendere un percorso di ascolto, coinvolgendo l'intero popolo di Dio per raccogliere la ricchezza delle esperienze nelle differenti articolazioni e sfaccettature.

Il cammino sinodale della Parrocchia S. Lucia di Ruvo è iniziato 15 dicembre 2021 con il Consiglio Pastorale parrocchiale. Il Consiglio ha scelto come strumento privilegiato l'ascolto inteso non come *"... una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: "tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere". Ascolto della Parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo"*. Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali

E così è partita l'organizzazione sinodale con la convocazione e l'ascolto dei vari gruppi.

All'inizio di ciascuna convocazione l'invocazione dello Spirito, poi l'ascolto della Parola, seguito da laboratori in cui piccoli gruppi di persone, guidati da un moderatore hanno interagito, infine la plenaria per la condivisione dei lavori.

Tutti i nuclei tematici sono stati oggetto di riflessione, tranne il VII relativo al rapporto "Con le altre confessioni cristiane".

Dopo questa prima fase di narrazione e di ascolto delle diverse esperienze siamo chiamati a preparare una sintesi da inviare in Diocesi.

All'interno del Cammino sinodale, fare una sintesi non è semplicemente fare un riassunto di quanto è riportato nei verbali dei singoli gruppi sinodali. Pur consapevoli che ogni sintesi possa far perdere autenticità alla narrazione dell'esperienza vissuta, essa è uno strumento prezioso di discernimento, un momento in cui ci mettiamo di nuovo in ascolto dello Spirito per raccogliere insieme gli aspetti che maggiormente ci interpellano.

Il momento della sintesi è momento sinodale ed è stata scritta da un piccolo gruppo, dopo l'invocazione dello Spirito.

1. COMPAGNI DI VIAGGIO

Cos'è la Chiesa per te? Cosa chiederesti alla Chiesa oggi? (Giovani)

Alla luce dell'esperienze personale per i nostri giovani la Chiesa, la Comunità parrocchiale è intesa come:

- Luogo sicuro, scudo che protegge, certezza di trovare qualcuno che al bisogno c'è.
- Famiglia in cui si riceve conforto spirituale, si incontrano amici e ci si diverte.
- Comunità intesa come Chiesa che si ritrova la domenica a Messa, dove la condivisione della Parola e della Liturgia con i bambini dà forza.
- Luogo di esperienze, perché in Chiesa ho fatto tante esperienze le più belle sono i campi-scuola e il sinodo vissuto con l'AC. L'esperienza è il canale più adeguato per trasmettere la fede ai giovani.

I giovani vivono così la parrocchia. Si sentono accolti, ascoltati.

Nel momento della relazione con la Chiesa, però emergono alcune criticità. Notano che la Chiesa è oggetto di derisione, per questo dovrebbe fare qualcosa per non essere ridicolizzata, magari investendo sulla cultura dei giovani. I giovani vorrebbero una Chiesa che non impone la propria visione, né interviene su questioni etiche o che riguardano gli Stati. Sacerdoti più vicini ai giovani con attività amene e ludiche, strutture più aperte, organizzazione di tornei, dialoghi sinceri.

Cos'è per te la Chiesa, al di là del servizio che la CARITAS offre in termini di aiuto materiale? Che tipo di servizio potresti offrire alla nostra Comunità parrocchiale. In quale gruppo vorresti prestare la tua opera? (Caritas)

La consultazione del gruppo CARITAS al completo con gli operatori e gli ospiti è stata ricca di sensibilità, di attenzione, di rispetto. Da subito si è percepito il clima fraterno che anima il gruppo. La coordinatrice ha avviato il dialogo ponendo alcune domande, tutte tese a valorizzare e integrare queste persone dignitose anche se particolarmente fragili e vulnerabili, ma che con semplicità hanno manifestato bisogni e problematiche sicure di essere ascoltate con interesse e assenza di pregiudizio, perché accolte, volute e per questo integrate.

Questa consultazione è stata un fiore all'occhiello per la nostra Comunità parrocchiale. I poveri ci hanno arricchito, ci hanno fatto sentire il profumo di Dio, ci hanno dimostrato che il processo di umanizzazione è possibile quando ci sentiamo fratelli.

Quando diciamo "la nostra parrocchia", "la nostra comunità" chi ne fa parte? Che significa camminare insieme? (Operatori pastorali)

In parrocchia abbiamo tutti avuto la possibilità di ascoltare e di vivere momenti formativi ad ampio spettro, che hanno coinvolto i più piccoli fino a giungere alle famiglie e agli adulti, ma non sempre abbiamo saputo riconoscere Dio in ciò che abbiamo ascoltato. Non l'abbiamo riconosciuto nella nostra storia e non abbiamo sentito quell'"ardere" ("Non ci ardeva forse il cuore nel petto") del nostro cuore, così come è avvenuto con i discepoli di Emmaus. Questo si traduce in una mancanza di certezza nella fede: siamo contenitori senza contenuto, incapaci di testimonianza e di annuncio perché per primi non abbiamo saputo riconoscere Gesù nella nostra vita di cristiani.

2. ASCOLTARE

Ti senti ascoltato e compreso dalla Chiesa? Perché? (Giovani)

"Non ci sentiamo ascoltati, speriamo di esserlo con questo Sinodo".

I giovani vogliono una Chiesa chiara nelle sue posizioni, dialogica su questioni di morale o di fede e ragione. Denunciano superficialità, spesso si vede solo l'azione dell'altro e lo si condanna ma non si vede l'intenzione. Condannare è semplice, la vera sfida è amare! La Chiesa è lontana dall'ascolto.

Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto, specialmente verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri? Sappiamo ascoltare? Siamo capaci di ascoltare senza pregiudizi? (Operatori pastorali)

L'ascolto dell'altro, ma anche della Parola è condizionato dal tempo e dal luogo. Si preferisce l'ascolto individuale all'ascolto comunitario.

Pur tuttavia con i gruppi sinodali e la condivisione delle esperienze e testimonianze di conversione abbiamo visto il nascere di germogli di vita nuova. I presenti hanno sentito la nostalgia della Comunità, dell'ascolto reciproco e della Parola per rispondere alle vere domande della vita: "Chi sono io? Dove vado?".

Solo se ripartiamo dalla Parola di Dio possiamo trovare quello slancio tipico dei primi testimoni della Chiesa nascente. Urge ripartire dalla conoscenza dei Testi Sacri per far diventare la Parola viva e vera perché l'ascolto comunitario della Parola è la condizione necessaria per un cammino insieme.

3. PRENDERE LA PAROLA

Riusciamo a parlare con franchezza (la verità nella carità)? Quali difficoltà?

Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società? (Operatori pastorali)

A volte non si parla e non si agisce perché non si ha coraggio, si ha paura di essere giudicati, si teme il carico delle emozioni. In questo frangente la consapevolezza di chi sono io e di chi mi sta di fronte, entrambi persone, esseri in relazione, mi aiuta a superare le difficoltà.

Ascoltare comunque è un'arte che richiede lo sforzo di saper uscire da se stessi e cancellare giudizi e pregiudizi, accogliere e amare l'altro a prescindere, a volte rinunciando persino alle aspettative per permettergli di scoprire la verità di sé, in un'ottica di reciprocità.

4. CELEBRARE

Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? (Operatori pastorali)

Per me genitore, quanto è importante l'ascolto della Parola di Dio? In che modo favorisco l'approccio alla celebrazione nel Giorno del Signore? (Genitori)

Per la partecipazione alla Liturgia è auspicabile ridare valore ai gesti e ai momenti della Celebrazione eucaristica, con una preparazione della Messa che non riguarda solo la parte canora/musicale. Si sente il bisogno di imparare a pregare con i testi dei canti e di vivere momenti formativi per scoprire nella Liturgia la presenza di Dio.

Si deve puntare a risvegliare la coscienza dei fedeli attraverso la conoscenza approfondita del grande Mistero che si vive ogni domenica sull'altare. Per fare questo serve disponibilità, tempo, pazienza, formazione. I più giovani sentono la necessità di camminare insieme, di trascorrere delle esperienze costruttive e giovali, che aiutino a creare gruppo e a tessere amicizie.

5. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione? La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa? (Operatori pastorali)

Ogni cristiano deve essere consapevole che col sacramento del Battesimo e della Confermazione si partecipa attivamente alla vita della Chiesa. La Chiesa oggi non ha bisogno di "cristiani del capretto" (David Maria Turollo) ma di figli di Dio sensibili alla comunione e alla missione della Chiesa.

Nell'ottica della figliolanza e fratellanza si possono integrare eventuali mancanze per non diventare, se stesso una mancanza e quindi se stesso un limite alla propria missione. Nel concreto essere "artigiani di comunione".

Qual è il tuo compito nella Chiesa o quale potrebbe essere? (Giovani)

L'esserci è già un compito, sollecitare gli altri a essere gruppo, offrire la disponibilità come animatore all'oratorio estivo è stata un'esperienza unica, da ripetere. Sarebbe bello far vivere ai ragazzi le stesse esperienze che ho vissuto io.

Cosa mi impedisce la corresponsabilità nella vita di Comunità e nella formazione cristiana? Mi sento coinvolto? (Genitori e Operatori pastorali)

Diverse le sollecitazioni ad essere presenti e corresponsabili nella Comunità parrocchiale, ma le priorità sono altre. Il quotidiano prende e travolge. Emerge la fragilità e l'incapacità di saper riconoscere l'opera di Dio nella storia. Le priorità sono dettate dall'abitudine più che da una visione integrale ed integrata dell'essere umano visto come persona nella sua varietà e unità. È richiesta la formazione nei vari settori e anche se l'impegno spaventa si avverte il bisogno di rallentare il passo, di mettere da parte l'ansia per le cose da fare per rendersi più prossimi.

6. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA'

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra parrocchia? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? (Operatori pastorali)

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno dei vari ambiti di vita, attraverso i quali trasmetto il mio essere cristiano? Riesco a trovare momenti di ascolto/dialogo con la mia famiglia? (Genitori)

La famiglia, il lavoro, la vita quotidiana, questi i luoghi del dialogo. Purtroppo c'è un nemico sempre in agguato: l'uso smodato della tecnologia che crea una distanza a volte incolmabile tra genitori e figli, ma anche tra pari.

Il dialogo in famiglia non è più qualcosa che aiuta a comunicare il mondo che ogni ragazzo porta dentro sé e questo fa nascere malesseri interiori. A volte si ha difficoltà a parlare con i più grandi perché non si compenetrano perfettamente con il mondo dei giovani. C'è un divario generazionale che è diventato un grande problema: tra le stesse pareti domestiche i genitori sembrano arretrati anni luce rispetto ai loro figli, questo perché la società cambia velocemente. È urgente comprendere come dai giovani viene fuori, in maniera sempre più disperato, un "urlo muto" di richiesta di aiuto che spesso si scontra contro "muri sordi".

Ecco perché sono benvenuti gli incontri in parrocchia, luogo di relazione, proprio perché la sua eterogeneità aiuta nella crescita di tutti, soprattutto dei giovani che troverebbero tempo e motivo per confrontarsi con i più grandi.

Tanti desiderano la vicinanza dei sacerdoti sia come ministri che come fratelli esperti di cammino.

8. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

9. DISCERNERE E DECIDERE

Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella vita quotidiana? Come viviamo concretamente la corresponsabilità? Come vivere la fede nella vita quotidiana? (Operatori pastorali)

La pandemia ha stravolto le nostre vite perché ha minato alla base la sensazione di torpore spirituale ed umano nel quale si è vissuti quotidianamente per troppo tempo, costringendoci a riscoprire noi stessi, la famiglia e gli altri.

Il Covid è stato l'occasione per uscire fuori dalle nostre individualità per tendere una mano, a partire da chi è più vicino e più prossimo.

La nascita dell'Emporio solidale "LegÁmi", nella nostra città, ha permesso di realizzare quella fraternità tanto auspicata da Papa Francesco. L'intuizione di alcuni, la disponibilità di tanti, per il bisogno di tutti.

Ora è cambiato il modo di guardare la vita: anche se l'ansia e il timore ci prende, la speranza ha la meglio e prevale. La pandemia ci insegna, quindi, a non trascurare nulla e a non dare nulla per

scontato perché la fede in Dio è l'unica possibilità di bene. Vivere la fede nella vita quotidiana è ascoltare, accogliere, dedicare parte del proprio tempo all'altro, con gesti, sorrisi. In tutti gli ambiti: famiglia, vicini, amici, colleghi. Vivere l'amore di Dio.

FORMARSI ALLA SINODALITÀ

Come la parrocchia valorizza l'esperienza e l'apporto delle aggregazioni laicali? (Operatori pastorali)

La parrocchia si impegna a valorizzare le iniziative che vengono proposte dalle aggregazioni laicali, adoperandosi per offrire attività al passo coi tempi e arricchire l'esperienza di tutti.

Tra le varie aggregazioni laicali si spera di intraprendere rapporti tesi alla collaborazione, all'armonia: distinti, ma non separati.

Lasciarsi alle spalle il "sì però" per scegliere il "sì quindi". Una Comunità più vivibile perché più fraterna, il calore di una casa accogliente dove regna l'arte della cura.

Conclusione

Volendo fare una sintesi di ciò che è emerso dai vari incontri, la sensazione è che ci sia quasi una sorta di discrepanza tra quello che la Comunità cerca di dire e di offrire alla gente, e quello che la gente in realtà cerca e desidera nella Comunità. È come se si procedesse su livelli diversi, e la Chiesa che dovrebbe essere il "luogo" dell'incontro tra Dio e l'umanità, non riesca appieno a svolgere questa sua missione.

Non è solo questione di linguaggio o di metodologie. La sensazione è quella di una Comunità che non riesca davvero ad essere al passo con i continui e repentini cambiamenti che vive la nostra società, rimanendo spesso ingabbiata nel comodo "si è sempre fatto così", non rendendoci conto che la gente che abbiamo davanti e a cui dovremmo parlare di Gesù, non ha più la stessa sensibilità religiosa a cui eravamo abituati, vivendo ora in un contesto più individualista e "consacrato" ad altri idoli più affascinanti e preponderanti.

Quindi crediamo sia davvero necessario un totale ripensamento del ruolo della Chiesa nel nostro nuovo contesto e tessuto sociale, che è pur sempre assetato di Dio, anche se a volte non è pienamente consapevole.

Ruvo di Puglia, 25 marzo 2022

I referenti del Sinodo parrocchiale

Aldo Mazzone e Rita Di Palo